CHIESA DI S. RITA in Cremona - *Rettoria SS. Margherita e Pelagia*

La Rosa di S. Rita

FOGLIO DI INFORMAZIONE E COLLEGAMENTO

Anno IV - n. 2/2024 *Novembre 2024*

La speranza non delude

Santa Rita: donna di fede, speranza, carità

Carissimi
Fratelli e Sorelle in Cristo,
Fedeli, Devoti e
Pellegrini a S. Rita,

tra pioggia e sole, nuvoloni scuri e cielo azzurro, in una bizzarra primavera, siamo arrivati in tanti alla festa di S. Rita lo scorso 22 maggio. Non poteva non essere così: un giorno di festa per celebrare la santità di Dio che si è fatta visibile nella vita della nostra sorella Rita.
Un giorno di grande festa, ancora! Incontrarla nella fede e imparare dal suo stile di vita.

Lo abbiamo sperimentato: S. Rita è attrattiva.
Lei, con l'aiuto della grazia di Dio, ha incarnato la fede, la speranza e la carità cristiana. Santa Rita è una santa che ci spinge ad amare Dio e il prossimo, a perdonare e a vivere in armonia, a diventare strumenti di dialogo e pace; a sperare contro ogni speranza.

La preghiera è il frutto di un'umile fiducia: con Rita diventiamo pellegrini, non solo verso Roma o verso i nostri santuari, ma verso il Signore che guida la storia al suo compimento

Ci ha ricordato che sperare si deve, sperare si può.
La Santa degli impossibili!

Essa visse nell'umiltà e nella carità, nella preghiera e nella penitenza e, soprattutto, nell'amore che viene da Dio. Come tralcio innestato sulla vite, S. Rita ci ricorda il segreto della Speranza: la preghiera, la verità, l'amore. Il Primato di Dio!
Santa Rita ha vissuto unita a Dio attraverso un dialogo orante costante con Lui non ridotto soltanto a momenti specifici della giornata; ogni attività personale e comunitaria diventava un'occasione per innalzare l'anima al Signore.

A fine estate, durante i giorni delle prime piogge di settembre, una Pellegrina, riconoscendo favori e grazie ottenute, ha omaggiato un braccialetto alla nostra S. Rita esclamando in modo confidenziale "fammi un sorriso, sei sempre cosi seria", riferendosi alla statua. In quel preciso istante, la chiesa ingrigita dalle nuvole esterne, si illuminò simultaneamente di una luce suggestiva a rischiarare il volto della statua …

segue a pag. 2

S. Rita, infatti, non è la santa della sofferenza, anzi è la donna della speranza e della gioia, colei, che con immensa fiducia nel Signore, ci insegna a vedere oltre, ciò che pensiamo impossibile e insuperabile.
Sono certo di poter dire che tutti, Donne e Uomini, Sacerdoti e Laici, Adulti e Giovani, anche Bambini, pellegrini a S. Rita, abbiamo ricevuto da Lei il sorriso del conforto, la consolazione del cuore e la freschezza della Speranza.

Il sorriso sulle labbra, le sue rose tra le mani.

L'incontro con S. Rita, edifica la nostra vita umana e cristiana; plasma la nostra identità di annunciatori del vangelo, ci fa capaci di bene.
Ecco ciò che si è rinnovato durante la sua festa: saper leggere come Lei che quanto ci accade di bello o doloroso, ha un senso più grande, se ci mettiamo nelle mani di Dio.
Non fraintendete, la sua non è una sicurezza rassegnata, ma quella di chi vede le cose con gli occhi del Signore Gesù e agisce nel suo nome.
Alla fine di questo anno 2024, che Papa Francesco ha voluto come anno della Preghiera in preparazione al Giubileo 2025, senza ignorare la complessità di questo tempo e i dolori della vita, intensifichiamo la preghiera, personale e comunitaria. Sarà consolante arrivare spiritualmente motivati e sintonizzati alla apertura della Porta Santa della Basilica di S. Pietro, il prossimo 24 dicembre 2024, Vigilia di Natale.
Mentre ringraziamo per i doni spirituali ricevuti dalla festa dello scorso maggio**, chiediamo a Santa Rita di farci dono del suo sguardo di fede aperto alla speranza**, di spronarci a donare il meglio di noi, a non gettare la spugna e a trarre sempre il bene dalla vita.
Così saremo insieme, portatori di Pace e Pellegrini di Speranza, quel cambiamento necessario al bene di tutti.

Il Rettore

Verso il Giubileo

Gesù Cristo è la porta santa

Alla luce delle parole di Gesù: *«Io sono la porta delle pecore: se uno entra attraverso di me, sarà salvo»,* **il Giubileo convoca tutti e ciascuno davanti alla persona del Dio fatto carne** duemila anni fa: nell'amore dello Spirito Santo, egli immette nella comunione col Padre quanti credono alla sua parola, stringendoli nell'unità del suo corpo, che è la Chiesa.
La meta del pellegrinaggio giubilare è Gesù Cristo, *porta santa* dell'incontro con Dio, con se stessi e con gli altri. Non è una porta da superare con la presunzione umana di espugnare il mistero che nasconde, ma una porta spalancata dalla misericordia divina, davanti alla quale inginocchiarsi col cuore per professare la conversione al mistero che essa dischiude e ricevere la grazia che libera dalle chiusure del peccato e fa fiorire il rendimento di grazie.
Dinanzi al Dio con noi e per noi, «si pone infatti l'intera storia umana: il nostro oggi e il futuro del mondo sono illuminati dalla sua presenza. Egli è *"il Vivente", "colui che è, che era e che viene"*.
La porta santa che il Papa aprirà la notte di Natale nella basilica Vaticana è, dunque, il *segno* del varco salvifico aperto da Cristo con la sua incarnazione, morte e risurrezione, **chiamando tutti a vivere da riconciliati con Dio e con il prossimo**. Per questo passare per essa evoca il passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia. Solo Gesù spalanca l'ingresso nella vita di comunione con Dio!
Il periodo tradizionalmente riservato all'apertura della porta santa, ossia la festività del Natale del Signore, è carico di senso: **il mistero della nascita di Cristo porta con sé il lieto annunzio della misericordiosa apertura del cielo verso la terra**. Venendo a stare tra noi, il Figlio di Dio ci ha aperto la porta della vita immortale, richiusa dal peccato di Adamo ed Eva. La nascita di Cristo, predicava san Leone Magno, è la rinascita dell'uomo!

don Claudio

Con Santa Rita pellegrini di Speranza

In comunione con tutta la Chiesa accogliamo la grazia di un Anno Giubilare. Nella preghiera, che Papa Francesco ci ha donato per disporci a viverlo con frutto, invochiamo il Padre che è nei cieli perché "**la grazia del giubileo ravvivi in noi, pellegrini di speranza, l'anelito dei beni celesti e riversi nel mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore".**

Nel nostro mondo c'è ancora *l'anelito dei beni celesti*?

Dal piccolo osservatorio che è il nostro Monastero di clausura possiamo rispondere di sì: è un anelito nascosto, ma tuttora molto vivo in tanti nostri fratelli e sorelle. Nella nostra chiesa c'è un piccolo scrittoio dove le persone affidano alle nostre mani alzate le intenzioni di preghiera che stanno loro più a cuore. Dai biglietti, per lo più anonimi, che ogni sera raccogliamo emergono tante sincere speranze umane: la trepidazione per la salute fragile propria o di un congiunto, il desiderio della nascita di un bimbo, il bisogno di un posto di lavoro sicuro, l'aspirazione ad una buona riuscita negli studi, l'urgenza di maggior concordia nelle famiglie, l'attesa di pace... Innumerevoli speranze che ci è chiesto di portare davanti all'Onnipotente Signore.

Ma non mancano anche speranze più grandi e più alte. Sono, anzi, frequenti ed espresse con commovente umiltà. È chiesto l'accrescimento della fede, il dono della conversione, la forza di perdonare, la pazienza nelle prove... È domandata la perseveranza nel bene e specialmente la perseveranza finale, per sé e per ammalati ricoverati all'hospice. È chiesta la santità.

Intenzioni simili sono spesso rivolte a Dio attraverso l'intercessione dei Santi. **Santa Rita è tra i più popolari e i più invocati**.

Acquerello disegnato da Sr Benedetta, una monaca della nostra comunità

E giustamente! tanto da essere chiamata "la Santa degli impossibili". In cielo è così potente nell'intercedere perché in terra fu davvero "*pellegrina di speranza*", modello per noi che siamo incitati dal suo esempio ad imitarla nel vivere secondo il Vangelo.

La sua vita fu contrassegnata da profondi dolori. Furono prove difficili, per esempio, l'uccisione del marito e la vedovanza, da lei vissute con cuore aperto al perdono e incanalando sui poveri e i bisognosi la carica di affetto che non poteva più riversare sul marito. Ancor più eroica fu la preghiera per i suoi due figli. Quando vide che erano vanificati da tanti condizionamenti psicologici e ambientali i suoi sforzi educativi tesi a indurli a vincere nei loro cuori l'odio per l'uccisore del papà e a spegnere in loro il desiderio di vendetta, Rita giunse a chiedere al Signore di togliere i suoi figli da questo mondo pur di salvare le loro anime per l'eternità. Per lei la vita eterna non era soltanto una promessa attesa, futura, un po' evanescente. Era qualcosa di reale, di vero, e nella fede pregustato. La sua eroica preghiera fu esaudita, e la malattia, in breve tempo, le portò via i figli dalla vita presente. Li riebbe, tuttavia, dal Signore, come sperava nella gioia senza fine.

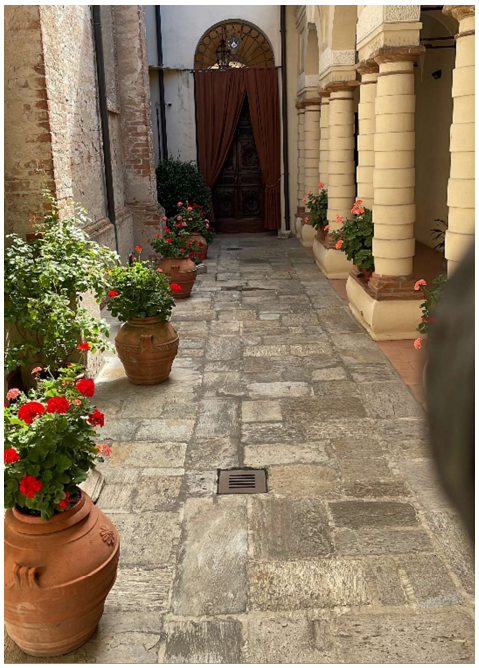
In S. Rita è evidente che la speranza del Paradiso non è – come accusano gli atei di tutti i tempi – "oppio dei popoli", droga che estranea dal mondo. L'anelito dei beni celesti la rese strumento di pace tra famiglie ostili e la trasformò in lievito di operosa carità per i poveri e gli infermi del suo tempo.

Guardiamo a lei per prepararci a vivere il giubileo da 'pellegrini di speranza'.

Il Natale con cui si apre questo tempo di grazia ci ricorda sempre che **"Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo unico Figlio perché chi crede in lui abbia la vita eterna".** Dio ama il mondo. Dio ci ama. La sua provvidenza onnipotente ci segue e ci accompagna ogni giorno. Il Divino Bambino che contempliamo nel presepio lo dimostra. È questa fede e questa speranza che ci sostengono nell'operare il bene e nel proseguire il cammino, nonostante l'oscurità che ci circonda.

Dal nostro Monastero l'augurio di un Anno Giubilare colmo di anelito dei beni celesti.

Le Monache Domenicane
di "San Sigismondo"



Parliamo di Santa Rita ai nostri figli, nipoti

... un esempio per i giovani d'oggi ...

Nella società odierna, dove i valori tradizionali sembrano svanire e i giovani affrontano molteplici sfide, è importante trovare **esempi di vita** che possano ispirarci e guidarci nel nostro cammino.
Uno di questi esempi è senza dubbio la figura di Santa Rita, una donna la cui vita e la cui eredità continuano a risuonare oggi come fonte di ispirazione e saggezza per i giovani.

La vita di Santa Rita è un esempio per i giovani di oggi per diversi motivi

Innanzitutto, **la sua perseveranza** e forza di fronte alle avversità ci insegna che anche nei momenti più bui possiamo trovare forza nella nostra fede e andare avanti. La nostra storia dipenderà anche delle nostre scelte.
In un mondo in cui depressione e ansia sono sempre più diffuse tra i giovani, la storia di Santa Rita ce lo ricorda che **c'è sempre speranza**.

Non c'è nessuna cosa o situazione terribile su questa terra che possa sconfiggere totalmente e definitivamente la dignità dell'uomo. Potremo sempre trovare conforto nel nostro rapporto con Gesù. Ogni esperienza è un dono, vissuto alla luce e presenza di Dio.

Inoltre, Santa Rita ci insegna **l'importanza della compassione e della gentilezza** verso gli altri. Nonostante le difficoltà che ha dovuto affrontare nella sua vita, non ha mai perso la sua empatia e il desiderio di aiutare gli altri. Possiamo considerarci falliti quando l'uomo perderà la sua fiducia e rispetto verso un altro uomo.

In una società in cui la violenza e l'intolleranza sono problemi costanti, la figura di Santa Rita ci ricorda l'importanza di **essere compassionevoli, pazienti,** e di agire con amore verso i nostri simili.

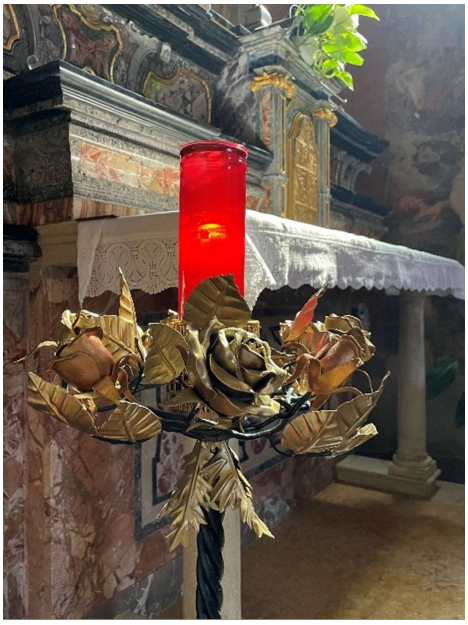
Infine, l'eredità di Santa Rita ci invita a **riflettere sul nostro scopo nella vita** e su come possiamo fare la differenza nel mondo. Pur non avendo una posizione di leadership o influenza politica, la vita di Santa Rita continua ad essere ricordata e ammirata da milioni di persone in tutto il mondo. La sua dedizione a Dio e il suo esempio di vita ci sfidano a chiederci come possiamo contribuire a rendere il mondo un posto migliore.

In conclusione, la vita di **Santa Rita ci offre una serie di preziosi insegnamenti** che possono essere applicati dai giovani nella società di oggi. La sua storia ci ispira a essere più forti, più compassionevoli e a scoprire il nostro scopo e la nostra vera vocazione nella vita, per essere davvero felici. Parlate di S. Rita ai vostri amici e fate conoscere la sua storia.

Giovani Amici
di S. Rita

Ti lodiamo,
o Santa Rita,
modello dei giovani:
seguendo il tuo
esempio,
loro aprano il cuore
e la vita a Cristo
e al suo Amore.
Ti ammiriamo,
o Santa Rita,
testimone di una
santa vita familiare:
imparando da te
le nostre famiglie
riscoprano la bellezza
del dialogo,
dell'umiltà,
del perdono e
della preghiera.

Grazie Enrico!
L'artigiano di Dio, si dice di Lui



Lui preferisce che lo si riconosca un umile fedele, unico e confuso tra i tanti, non separato ma in comunione, perché la preghiera sia più forte, bella, condivisa, coralmente innalzata al cielo per riconoscere la Gloria di Dio e la sua Misericordia.

Enrico, un amico della Associazione di S. Rita, che dopo avere realizzato, anni fa, il leggio della sede del celebrante, ha voluto regalare alla chiesa di S. Rita il portacero per l'Eucaristia.

Secondo la tradizione cattolica, davanti al tabernacolo deve ardere sempre una lampada a olio o un cero. Collocata accanto al tabernacolo, la lampada perenne non è di per sé soggetta ad usi celebrativi. Può venire accesa o spenta, a seconda dell'esistenza o meno della riserva eucaristica, perché questo è il suo significato. Indica la presenza dell'Eucaristica all'interno del tabernacolo.

È un segno di onore reso al Signore, *una luce di veglia* che, accanto ad altri segni, manifesta la presenza del Santissimo Sacramento nel tabernacolo e la fede dei cristiani accesa davanti a Lui.

Anche questo manufatto, come altri che Enrico ha realizzato e offerto a tante Comunità che lo hanno interpellato, nasce dalla sua fede ed esce dalla creatività delle sue mani.

La preghiera, la meditazione e la contemplazione sono le sorgenti ispiratrici dell'arte di Enrico. Nella scia del motto benedettino *ora et labora* matura il progetto e la realizzazione dell'oggetto sacro. Non tanto un complemento di arredo liturgico, quanto un'opera d'arte unica, bella e significativa.

Il nostro portacero, sorretto da un piedistallo leggero e slanciato, termina con un basamento: un intreccio di steli di rose con le spine, a ricordare il Cristo crocifisso contemplato da Santa Rita, su cui fioriscono rose, Suo simbolo evocativo. Un' opera d'arte che accoglie al suo centro la lampada accesa: fede orante che riconosce Gesù morto e risorto, vivo in mezzo a noi.

Pellegrini e devoti a Santa Rita, ringraziano Enrico!

La Redazione

DONO DI NATALE

L'iniziativa "Porta un amico" può essere un'idea come ***dono di Natale****! … per regalare ad un amico (o a più amici) l'adesione per il 2025 all'Associazione Amici di Santa Rita ETS.*

Illumina la Speranza

La Chiesa di S. Rita in Cremona offre la possibilità di accendere un cero davanti alla statua della Santa degli Impossibili. L'accensione del cero è un gesto semplice, profondo, evocativo.

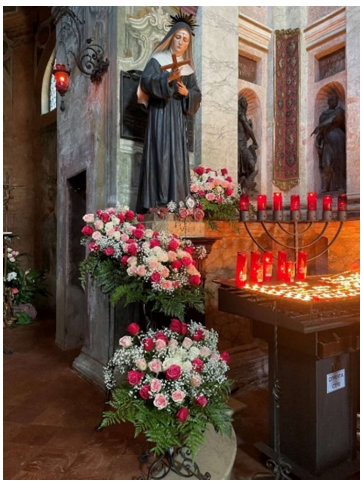
Il cero è un simbolo per esprimere il nostro amore, la nostra devozione.

Il cero acceso illumina la Speranza, accompagna la preghiera, esplicita la supplica.

Come Santuario, vogliamo offrire la possibilità, a chi non potesse farlo di persona, di accendere **a distanza** una candela. Si può telefonare direttamente al Rettore, mandare una mail alla Rettoria o chiedere ai generosi collaboratori.

Il giorno della Festa – *22 Maggio 2024*

Echi di riflessione dalle celebrazioni



"È stata celebrata con grande partecipazione di fedeli la festa di Santa Rita da Cascia che da novantacinque anni – da quando cioè la chiesa di Via Trecchi venne riaperta al culto dal vescovo Giovanni Cazzani nel 1929 – attira da Cremona e dintorni, fedeli e devoti in preghiera davanti alla statua della santa degli impossibili, alle messe e alla tradizionale benedizione delle rose". (dal quotidiano locale La Provincia)

In questa pagina gli Amici dell'Associazione vogliono riportar e condividere il pensiero di riflessione che i Sacerdoti Celebranti hanno presentato, in quel giorno, ai Fedeli. Un pensiero maturato come sintesi di dialogo spirituale con Dio meditando sull'esempio di Santa Rita, come Lei alla scuola della Parola di Dio. Pubblichiamo gli interventi di don Antonio, don Mario e don Carlo. I successivi, don Luigi e don Gianpaolo, li presenteremo nel maggio prossimo.

Don Antonio Bandirali, alla messa delle 6:00, ha ricordato *come dedicare tempo ai Santi, alla loro celebrazione, mettendosi davanti a Dio, richiamati dal loro esempio, non è tempo perso, ma ritrovato. Serve per dare nuovo ritmo e respiro alle nostre giornate e alla nostra vita*. Ci ha aiutati ad *essere uomini e donne del nostro tempo,* ***chiamati a ritrovare lo specifico cristiano*** nelle situazioni tranquille e armoniose, piuttosto che in quelle tribolate e caotiche nella quotidiana di ciascuno.

Lo specifico cristiano, ribadisce, *sta nella forza di* ***riconoscere l'amore di Cristo come cambiamento di visione delle cose***. S. Rita è stata capace, con una scelta profonda e radicale, di riconoscere l'amore di Gesù Cristo verso Dio Padre e verso i fratelli. Accogliendo il *comandamento dell'amore S. Rita ha trovato forza e coraggio nell'affrontare le difficoltà della sua vita, ma Le ha anche consentito di immergersi nell'Amore di Dio. S. Rita ha vissuto l'esperienza dell'intimità con Dio, fonte di consolazione, speranza, serenità, pace.* Concludendo, don Antonio, ha richiamato i presenti a domandarsi *"che posto diamo a Dio"?*

Mettere Dio al primo posto, **continua,** ***ci permette di scoprire come tutto si trasforma nell'affrontare la vita***. *Ci fa essere "lieti, forti, perseveranti, premurosi", presenza di Dio nel mondo! Essere immersi in Dio, ci rende strumenti di annuncio evangelico, uomini e donne portatori di speranza. L'intimità con Lui fa trasparire la Verità di Dio agli altri!*

Mons. Mario Binotto, celebrando alle 7:00, è stato semplice e profondo nel suo messaggio. Ha invitato i presenti a ringraziare perché ***S. Rita è stata capace di ascoltare la Parola di Dio e metterla in pratica****: un esempio lontano nel tempo, una scelta necessaria nell'oggi. Onorare e celebrare S, Rita ci sprona ad imitarla nell'ascolto della parola e nello stile del vangelo, come Lei ha saputo fare. S. Rita ha preso forza dalla parola del Signore nelle proprie scelte e ha murato la capacità, obbediente e libera, di stare unita a Gesù: nella fede e nella vita feriale. La rosa di S, Rita ci ricorderà la festa,* ha concluso, ***ma imitarne l'esempio è la vera conversione****: strade nuove di verità, perdono, obbedienza alla vita, amore e servizio nella carità.*

Santa Rita, con la sua semplicità.
è entrata nel cuore di milioni di devoti
in tutto il mondo, Cremona compresa:
tutti coloro che cercano
una strada per affrontare con speranza
la vita quotidiana spesso costellata
di difficoltà.

Mons. Carlo Rodolfi, celebrando la messa solenne, ha richiamato *a* ***stare alla presenza di Dio nei gesti più umili della vita quotidiana*** sull'esempio di S. Rita. Con l'immagine della vite e i tralci ha invitato ad essere uniti a Dio, nella preghiera, nei sacramenti e nella carità.
Evocativa è stata l'esemplificazione: ***dire no a rivalse personali, educare i figli alla giustizia nel perdono e nella compassione, perdonarsi in famiglia, stare vicino agli ammalati***. *Ciascuno di noi, in nome del proprio Battesimo è chiamato ad essere santo. La santità degli uomini attinge alla santità di Dio: questo S. Rita l'ha capito e vissuto!*

Come la rosa, Rita ha saputo fiorire,
nonostante le spine
che la vita le ha riservato.

Benedizione delle rose – *Festa S. Rita 2024*

Festa del Volontariato 2024

Gli Amici di S. Rita tra i volontari in festa

Anche **la nostra Associazione Amici di Santa Rita ETS ha partecipato**, assieme a più di 100 realtà del terzo settore cremonese, alla della Festa del Volontariato 2024 tenutasi a Cremona, in Piazza del Comune e nelle vie limitrofe, Domenica 22 Settembre, in una luminosa giornata di sole di fine estate.
Si è rinnovato un appuntamento cittadino tradizionale ancora fortemente sentito e voluto dai suoi protagonisti e atteso in città.
La trentesima edizione della Festa del Volontariato Cremonese, pur in continuità con le precedenti, si è connotata con ancora maggiore incisività come momento di riflessione su questioni di interesse generale che si inseriscono nel dibattito socio-culturale contemporaneo, oltre la dimensione locale.
I due temi portanti dell'edizione 2024 della Festa – "I nuovi orizzonti del concetto di salute" e "Una comunità che crea giustizia e una giustizia che genera comunità" – si innestano su

quello trasversale che apre al futuro, e non solo a quello del mondo del volontariato: **la partecipazione dei giovani alla vita della comunità.**
Tanta la gente che è passata dal nostro stand: molti ci conoscevano già! … altri, invece, ci hanno scoperto!
La nostra presenza a questa importante festa, vetrina per le molteplici e differenti realtà del volontariato della città, **ha voluto portare i valori umani e universali che S. Rita ha vissuto e ci consegna**, sia come testimonianza storica di donna, sia come modello di vita umana e cristiana di credente: la giustizia, la famiglia, l'educazione, la compassione, la perseveranza, il perdono, la speranza, la preghiera. Oggi, forse più di ieri, abbiamo bisogno di condividere e affermare questi valori in un mondo dove l'io e l'individualismo sembrano chiudere la porta al noi e alla condivisione nel vivere le relazioni familiari e sociali.
È stata, davvero, l'occasione per **far conoscere alla gente anche il prezioso scrigno cinquecentesco** della chiesa delle SS Margherita e Pelagia, meglio conosciuta come Chiesa di Santa Rita, con i suoi suggestivi affreschi e le sue eleganti architetture che l'Associazione si impegna a custodire, conservare e valorizzare come bene artistico della città.
Appuntamento all'anno prossimo!

Lucia Arisi

RENDICONTO PER CASSA - *Anno 2023*

USCITE		ENTRATE	
A) USCITE DA ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE	14.197,62	A) ENTRATE DA ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE	10.967,67 €
B) USCITE DA ATTIVITA' DIVERSE	0,00 €	B) ENTRATE DA ATTIVITA' DIVERSE	0,00 €
C) USCITE DA ATTIVITA' DI RACCOLTA FONDI	187,00 €	C) ENTRATE DA ATTIVITA' DI RACCOLTA FONDI	2.000,00 €
D) USCITE DA ATTIVITA' FINANZIARIE E PATRIMONIALI	0,00 €	D) ENTRATE DA ATTIVITA' FINANZIARIE E PATRIMONIALI	0,00 €
E) USCITE DI SUPPORTO GENERALE	0,00 €	E) ENTRATE DI SUPPORTO GENERALE	0,00 €
USCITE DA INVESTIMENTI IN IMMOBILIZZAZIONI O DA DEFLUSSI DI CAPITALE DI TERZI	0,00 €	ENTRATE DA DISINVESTIMENTI IN IMMOBILIZZAZIONI O DA FLUSSI DI CAPITALE DI TERZI	0,00 €
TOTALE	**14.384,62 €**	**TOTALE**	**12.967,67 €**

RISULTATO DELLA GESTIONE anno 2023	€	- 1.416,95
DISPONIBILITA' FINANZIARIA AL 01/01/2023	€	4.124,45
TOTALE COMPLESSIVO anno 2023	€	2.707,50

ADESIONE ANNO 2024/2025

QUOTA MINIMA 23,00 €

Quote: 265

Importo: 6.439,00 €

Grazie a chi ha rinnovato l'adesione e ai nuovi iscritti

MODALITA' DI VERSAMENTO

- **BONIFICO BANCARIO** IBAN: IT 04 Z 05696 11400 000005185X79
- **CONTANTE** presso la Sacrestia della Chiesa di S. Rita

IL TUO 5x1000 PER LA CHIESA DI S. RITA

Con la tua firma puoi sostenere e mantenere viva la Chiesa di Santa Rita in Cremona. Dona il tuo **5x1000** all'**Associazione Amici di Santa Rita** ETS, codice fiscale **93064540193.** Il tuo 5x1000 è stima, sostegno civico, promozione culturale, amore, futuro.

- **Gettito anno 2024: 1.550,84 €**
- **Gettito anno 2023: 2.272,67 €**

L'angolo della lettura spirituale

L'iniziativa, lanciata lo scorso novembre 2023, compie un anno! È partita in sordina, forse un po' di sorpresa in un tempo in cui si leggono sempre meno libri, dipendenti dal cellulare, ma è attiva. Abbiamo notato come i libri vanno e vengono. Sono sfogliati e usati. L'idea di lasciare libri di fede, preghiera, vite di santi, commenti alla sacra scrittura, saggi di teologia, esperienze di missione, storia dell'arte, nell'ambiente urbano, come la nostra chiesa, è sempre quella di nutrire lo spirito umano di positive, documentate e feconde riflessioni religioso-culturali per abitare e provocare la nostra fede, la nostra identità di credenti. Maturiamo coscienza di quanta cultura è capace di generare il Vangelo e la tradizione cristiana.

L'angolo della lettura spirituale è un modo per scambiare libri, consente di non sprecarli e di condividerli; incentivando la lettura e le occasioni di incontro. Se hai libri da offrire e proporre portali al Rettore. Gli Amici dell'Associazione faranno il resto. *Grazie*

Richiedi una S. Messa

Se desideri far celebrare una o più SS. Messe, affidando le tue intenzioni all'intercessione di S. Rita:

- passa direttamente dalla Sacrestia primo o dopo le celebrazioni
- telefona al Rettore, Anselmi don Claudio 338 9964681
- manda una E-mail a: *rettoria.santaritacr@gmail.com*

Le Sante Messe per i defunti sono significative perché rappresentano un atto di intercessione e di profonda misericordia della Chiesa, un modo per esprimere gratitudine e amore, una comunicazione della speranza nella vita eterna, un mezzo per trasmettere la fede e un'opportunità per l'unione della comunità.

La celebrazione della Messa per i defunti è anche un modo per esprimere gratitudine e amore verso i nostri cari defunti. Attraverso la Messa, offriamo a Dio il nostro ringraziamento per le loro vite, per il tempo che abbiamo condiviso con loro e per tutto il bene che hanno portato nel mondo. È anche un modo per mostrare il nostro amore e la nostra preoccupazione per le loro anime, pregando per il loro riposo eterno e la loro felicità in Dio.

Vivono in Cristo

A te, Signore, umilmente
raccomandiamo i nostri defunti,
perché come nella loro vita mortale
sono stati sempre amati da Te
d'immenso amore,
così ora, liberati da ogni male,
entrino, per Tua grazia
nel riposo eterno.
Amen

BATTISTA ABRAMI
LUISA BOTTINI VED. ESCALAR
BICE CAROTTI IN GHIRARDI
GESUINA MIRAGOLI
FABRIZIO SARTORI
VITALE ZANI

Si invitato i familiari degli iscritti alla Pia Unione S. Rita a dare comunicazione di eventuali decessi dei loro congiunti. Saranno citati e ricordati.

95°

Suggestioni storico – cronachistiche

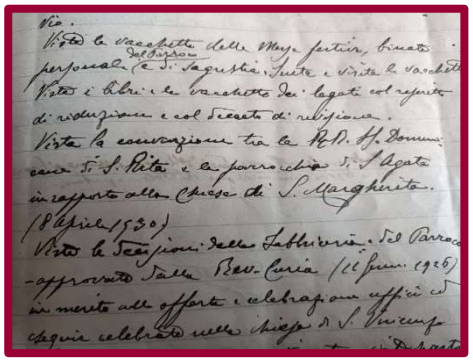
Conoscere la chiesa di Santa Rita (parte prima)

1929
2024

Le vicende della chiesa delle Sante Margherita e Pelagia (martiri antiochene secondo l'interpretazione prevalente), già cappella dell'antico Seminario, riconsegnata al culto nel maggio 1929 dopo quarant'anni di quasi totale chiusura (la chiesa veniva aperta solo poche volte all'anno), per volontà del vescovo Giovanni Cazzani, e destinata, in particolare, alla devozione per Santa Rita da Cascia, non hanno registrato cambiamenti straordinari fino alla decisione (aprile 1989) di monsignor Enrico Assi di erigerla a rettoria direttamente soggetta al vescovo, sottraendola così alla giurisdizione della parrocchia di Sant'Agata e anche alla discussione, più o meno latente, sulla sua assegnazione, piuttosto, a quella di Sant'Agostino. I dubbi nascevano dall'ubicazione ai confini tra le due parrocchie e, prima ancora, da un dato storico: nel 1603, quando Santa Margherita aveva cessato di essere parrocchia, il suo territorio era stato suddiviso tra Sant'Agata, Sant'Agostino e l'allora chiesa di San Paolo (abbattuta nel 1805 e di cui rimane l'omonima piazza).

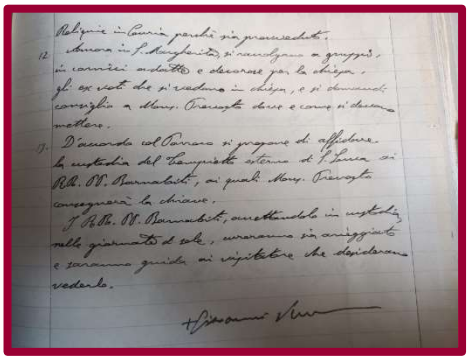
I documenti tra il 1929 e il 1989, custoditi nell'Archivio storico diocesano, consistono sostanzialmente in alcune lettere relative alle condizioni degli affreschi di Giulio Campi e a quelle più generali della chiesa, e alle proposte o indicazioni di restauro, nelle annotazioni di monsignor Cazzani in occasione delle sue visite pastorali e in quelle, laconiche, della visita pastorale del suo successore, il vescovo Danio Bolognini.

Originaria statua di S. Rita omaggiata dal vescovo Cazzani nel 1929



Nota del Vescovo Mons. Cazzani

Dopo che **l'8 aprile del 1930 era stata stipulata una convenzione fra le Suore domenicane** "del Rosario" (talora invece indicate come "del Santissimo Sacramento"), cui era affidata la cura della chiesa di Santa Rita (così la chiameremo d'ora in avanti, perchè così è maggiormente nota) e la parrocchia di Sant'Agata, monsignor Cazzani giunse in visita pastorale a Sant'Agata il 2-3 giugno 1934 e "qualche giorno dopo" visitò anche la chiesa di via Trecchi rilevandone il "buono stato di manutenzione", definendo invece "discreto" quello dell'oratorio delle Suore domenicane alloggiate nella casa di via Milazzo-via dei Rustici. Qui era stato allocato anche l'"Istituto di Santa Rita per le operaie" che, scriveva, "presenta il rischio di trasformarsi in un pensionato di studenti, mentre dovrebbe mantenersi quale Casa-famiglia per operaie". Il vescovo confermerà i giudizi sulle condizioni della chiesa e dell'oratorio nella successiva visita pastorale del dicembre 1941. Annotando che nella chiesa veniva officiata la Santa Messa nei giorni feriali, si celebravano la festa della contitolare, Santa Margherita, e la novena e la festa di Santa Rita. Il vescovo disponeva che le tre reliquie custodite nella chiesa "che mancano di autentica" fossero portate dalle suore in Curia "perché sia provveduto". Inoltre che si raccogliessero a gruppi, in cornici adatte e decorose per la chiesa gli ex voti "e si domandasse consiglio a Mons. Prevosto" (di S. Agata) "dove e come si devono mettere". L'ultima visita pastorale del vescovo Cazzani (arcivescovo 'ad personam' dal 1944) indetta nel 1945, avvenne nella parrocchia di Sant'Agata il 22-23 maggio 1948. In quella circostanza, a visitare la chiesa sussidiaria di via Trecchi non fu direttamente il presule, già molto anziano, bensì il suo segretario e convisitatore monsignor Tobia Soldi, che definì buono lo stato sia della chiesa che dell'oratorio delle Suore domenicane interno alla casa di via Milazzo-via dei Rustici, disponendo soltanto che si dotassero di una seconda chiave i due tabernacoli. Indicazioni che vennero recepite nel successivo decreto vescovile del 31 maggio 1948.

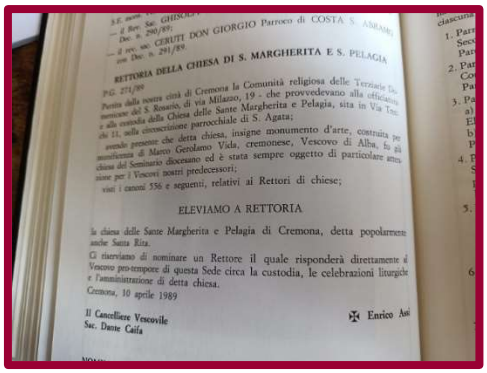


Nota del Vescovo Mons. Cazzani

Nella visita pastorale dell'ottobre 1969, compiuta dal successore di Cazzani, monsignor Danio Bolognini, il vescovo si limitava a constatare

segue a pag. 10

"pulizia e ordine" della chiesa "affidata alle brave Suore domenicane terziarie del SS.mo Sacramento" (altrimenti indicate come "del Rosario"). Fino all'erezione canonica a rettoria, le celebrazioni a Santa Rita, soprattutto in occasione della festa del 22 maggio, erano curate dai sacerdoti della parrocchia di Sant'Agata e da monsignor Carlo Scapini, insegnante di filosofia in Seminario; poi, dalla fine degli anni Ottanta, da don Franco Regonaschi che nel 1989 ne divenne il primo rettore.



RETTORIA DELLA CHIESA DI S. MARGHERITA E S. PELAGIA

ELEVIAMO A RETTORIA

Cremona, 10 aprile 1989

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Dante Calfa

✠ Enrico Assi

Dal Bollettino Ufficiale Diocesi
Istituzione Rettoria

Un decreto del vescovo Enrico Assi del 10 aprile 1989 trasformava infatti la chiesa da sussidiaria di Sant'Agata a rettoria vescovile: "Partita dalla nostra città di Cremona la Comunità religiosa delle Terziarie domenicane del Santo Rosario di via Milazzo, che provvedevano alla officiatura e alla custodia della Chiesa delle Sante Margherita e Pelagia, sita in via Trecchi 11, nella circoscrizione parrocchiale di Sant'Agata; avendo presente che detta chiesa, insigne monumento d'arte, costruita per munificenza di Marco Gerolamo Vida, cremonese, Vescovo di Alba, fu già chiesa del Seminario diocesano ed è stata sempre oggetto di particolare attenzione per i Vescovi nostri predecessori, visti i canoni 556 e seguenti relativi ai Rettori di chiese, eleviamo a rettoria la Chiesa delle Sante Margherita e Pelagia di Cremona, detta popolarmente anche Santa Rita".

Gianpiero Goffi

2009 – 2024

Quindici anni di ritrovato splendore dopo il restauro della Chiesa dedicata alle SS. Margherita e Pelagia

A quindici anni dalla conclusione dei lavori di restauro, inaugurati nella cerimonia del 2009, interpretando i sentimenti dei devoti di S. Rita, dei cittadini cremonesi e dei molti turisti in visita, mi sembra bello e necessario ringraziare la Fondazione Arvedi Buschini per l'opera compiuta.

Così scrive il suo Presidente, Cav. Giovanni Arvedi:

"I miei genitori e una mia predilezione, fin dalla giovinezza, per santa Rita mi portarono a visitare la chiesetta delle Sante Margherita e Pelagia, comunemente chiamata dai moltissimi devoti: la chiesa di Santa Rita.

Nelle mie visite ero attraversato da sentimenti ricorrenti e contrastanti: il rammarico nel constatare quanto poco la chiesa fosse frequentata; l'ammirazione per la fulgida bellezza di alcuni affreschi, ma, soprattutto il grande conforto di un orante silenzio che favorisce la riflessione e la pace.

Guardando e scrutando, di volta in volta, mi convinsi e mi entusiasmai di come sarebbe stato bello ridare vita, luce, a questo straordinario tesoro di vita cristiana e scrigno di opere d'arte, un po' troppo dimenticato.

I lavori iniziarono … … …"

"Ne qua patriae splendori pro fortunis deeset".

Ossia: "Affinché la città non fosse privata di una sua magnificenza in compenso delle sue sfortune".

"Epigrafe più concisa e più ricca di significativi rimandi non si sarebbe potuta scrivere a conclusione e a suggello di una campagna di restauri appassionata e sofferta - ne sanno qualcosa i coniugi Arvedi-Buschini, quali munifici committenti -, laboriosa e tribolata – ne possono dire qualcosa i Restauratori, che pazientemente hanno restaurato questo capolavoro del Manierismo cremonese".

Così leggo, dalla penna di Mons. Pietro Bonometti, nelle pagine introduttive del volume *"La chiesa delle Sante Margherita e Pelagia. Soria e restauro"* pubblicato dalla fondazione Arvedi-Buschini in occasione della presentazione alla città di Cremona dei restauri eseguiti nella decade 1999-2009.

Ricordare questa ricorrenza è non solo doveroso, ma anche consolante.

Il "capolavoro del Manierismo cremonese" si offre, severo ed armonioso, allo sguardo appassionato e curioso, custode di arte; la chiesa, raccolta ed elegante, custodisce il silenzio orante cercato da tanti uomini e donne di fede e dubbio, di speranza e smarrimento. Deo Gratias!

Il Rettore

È l'umiltà il segreto di Maria

Alla scuola della Beata Vergine Maria facciamoci "Pellegrini di speranza"

Nella società narcisista e autoreferenziale che abbiamo costruito, l'umiltà è sicuramente fuori moda. Proviamo a pensarci: di cosa parliamo quando siamo con gli altri se non di noi stessi? Sembra che soltanto promuovendoci, anche a costo di esagerare, si possa aspirare ad avere un ruolo importante nei posti che contano.

Però la vita dello spirito ha regole profondamente diverse, insegna che per essere grandi bisogna farsi piccoli. In questo senso l'umiltà, quella vera, non solo rivendicata a parole, gioca un ruolo fondamentale, perché rappresenta una forma di distacco, di liberazione da noi stessi. Così da aprire le porte all'azione dell'Eterno.

E ciò che raccontano i vangeli di Maria: Amata da Dio è il suo nome!

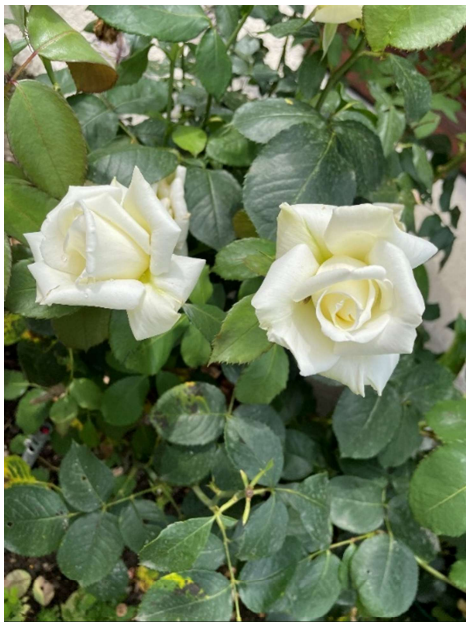
A ragione possiamo dire che l'umiltà, sublime eccelsa regina delle virtù, sconosciuta dapprima al mondo intero, nacque in Nazareth e si perfezionò in Betlemme.

A dire di San Bernardo, l'umiltà è tutta propria del cristianesimo perché fondamento e custode di tutto le altre virtù; questa virtù in Maria si manifesta grande e nobile.

La Vergine Maria è modello perfetto di umiltà. Nelle parole del poeta Dante, è "*umile e alta più che creatura*".

La prossima solennità dell'Immacolata ci consentirà, ancora, di entrare nel clima dell'attesa, tipico dell'Avvento, per assumere lo sguardo di Maria, la sua stessa fede. L'evangelista Luca ce ne offre soprattutto un tratto: la docile accoglienza della parola di Dio, che diventa in lei carne a motivo della sua obbedienza e su cui ella fonda con fiducia l'intera sua vita e tutta la sua speranza.

È Maria che per la sua umiltà al sentirsi dall'Arcangelo **salutata *piena di grazia*** non ne resta invaghita ma tutta sorpresa, non rapita, ma fin nel fondo del cuore agitata e non vi risponde se non col silenzioso suo turbamento.



È Maria che **vedendosi costituita Madre di Dio** e conoscendo quanto fosse eccelsa questa dignità niente s'avanza nella stima di se stessa, niente si ferma a compiacersi della sua esaltazione, ma annientata in se stessa si riconosce affatto indegna di tanto onore.

È Maria che pur non volendosi opporre alla divina volontà: "*Ecce* - risponde all'Arcangelo - *Ecce ancilla Domini*". **Ecco la serva del Signore**, obbligata a fare quello che il suo Signore comanda. E voleva dire: *che merito può mai avere una serva per esser fatta Madre del suo Dio?*

Solo l'umiltà è la via che ci conduce a Dio e, allo stesso tempo, proprio perché ci conduce a lui, ci porta anche all'essenziale della vita, al suo significato più vero, al motivo più affidabile per cui la vita vale la pena di essere vissuta.

Rafforzati dalle celebrazioni legate al IV centenario del santuario cittadino della Santa Casa di Loreto, e dalla scuola di preghiera che abbiamo frequentato nello scorso mese di ottobre, guardiamo la Beata Vergine Maria, come una "*maestra dolcissima*" raffigurata nella splendida riproduzione della Madonna Nera, patrona della città di Cremona.

In Lei, la Vergine Immacolata, la Madre di Dio, la custode della Chiesa, segno di consolazione e speranza, concludiamo l'Anno della Preghiera voluto da Papa Francesco in preparazione al Giubileo che sarà aperto in Vaticano il prossimo 24 dicembre e il 29 dicembre nelle diocesi di tutto il mondo.

Maria ci sostenga nel nostro cammino verso il Natale, ci insegni a vivere questo tempo di Avvento nell'attesa del Signore, che ci visiterà tutti nella festa, ma anche, ognuno, nel nostro cuore. Il Signore viene!

Con Lui e per Lui facciamoci *Pellegrini di Speranza!*

Gruppo Liturgico

"Pellegrini di speranza"

Il messaggio del Vescovo Antonio nelle linee pastorali 2024/25

La Diocesi di Cremona si prepara a un anno di rinnovamento e speranza, guidata dalle nuove indicazioni pastorali del nostro Vescovo Antonio. L'invito rivolto alle comunità della Chiesa cremonese è quello di riscoprire la speranza come motore di fiducia e rinnovata energia spirituale. Questo messaggio si inserisce nel più ampio contesto del Giubileo del 2025, un evento che rappresenta un'opportunità unica per ravvivare la fede e rafforzare la comunità cristiana, illuminata dallo Spirito Santo. La nuova pastorale è dinamica e in continuo movimento e invita le parrocchie a incontrare il prossimo con coraggio e pazienza. La

speranza educa alla pazienza, necessaria per comprendere e rispettare i tempi di Dio e delle persone. La comunità cristiana è chiamata a rispondere con umiltà e determinazione alle sfide globali, restando aperta alle novità che il futuro riserva.
Nello stile del "cammino" i nuovi ambiti della vita pastorale, chiamati simbolicamente "vie": le vie della formazione alla comunione e alla corresponsabilità nel servizio, della liturgia, della preghiera e della spiritualità e della missione nello stile della vicinanza e della prossimità. La Chiesa è chiamata a vivere secondo il modello delle prime comunità cristiane: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (Atti 2,42), testimoniando la bellezza di essere pellegrini di speranza in un mondo in continua evoluzione.

NEW

ORARIO MESSA DELLA DOMENICA

In accordo con l'Unità Pastorale Cittanova
(Parrocchie S. Agata, S. Ilario, S. Agostino),
consultati i fedeli, si comunica
l'orario invernale della unica S. Messa domenicale in S. Rita
ore 9:30
Il nuovo orario inizierà
VEN 1 Novembre 2024
fino a DOM 27 Aprile 2025 compresa.
Grazie per l'attenzione.

Calendario S. Rita 2025

Pronto il calendario di Santa Rita 2025 per la spedizione agli Amici dell'Associazione. Nella tradizione di un oggetto di uso quotidiano il nuovo calendario, oltre a richiamare le tappe ufficiali nella celebrazione del Giubileo 2025, offre brevi riflessioni mensili intonate alla **Speranza** con l'intento di aiutare a coltivare questa virtù umana e cristiana. Un suggerimento per portare annunci di gioia, generare vita nuova ed essere artigiani di fraternità e di pace.

Il calendario sarà disponibile presso la Sacrestia da metà Dicembre.

LOTTERIA NATALE 2024

Estrazione: **DOM 12 Gennaio 2025**
Biglietto **1,00€** in vendita in Sacrestia al termine delle SS. Messe

Auguri di Natale

In Gesù dono di fraternità
e speranza per gli uomini:
i nostri auguri ad ogni persona,
ad ogni famiglia, ad ogni cuore ferito.
Buon Natale e Felice Anno Nuovo